DUBBI LINGUISTICI
spiegati da Maurizio Trifone

IL VERBO

Che differenza c'è tra ...?

1. *Francesco **beve** un caffè. / Francesco **si beve** un caffè.*

La prima frase descrive l'azione in modo neutro, oggettivo; la seconda esprime una maggiore partecipazione del soggetto all'azione, quasi a sottolineare il gusto, il piacere con cui Francesco beve il caffè. Questo uso espressivo dei pronomi *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi* con i verbi transitivi è molto frequente specialmente nella lingua parlata:

***Mangio** un gelato. / **Mi mangio** un gelato.*

***Prendo** una pizza. / **Mi prendo** una pizza.*

***Faccio** una passeggiata. / **Mi faccio** una passeggiata.*

Nei tempi composti il passaggio dalla forma attiva a quella pronominale comporta il cambio di ausiliare:

*Francesco **ha bevuto** un caffè. / Francesco **si è bevuto** un caffè.*

***Ho mangiato** un gelato. / **Mi sono mangiato** un gelato.*

2. *Ho salutato Gianna **piangendo**. / Ho salutato Gianna **piangente**.*

Nella prima frase il soggetto dei due verbi (*ho salutato* e *piangendo*) è "io". Nella seconda frase il soggetto del primo verbo (*ho salutato*) è "io", mentre il soggetto del participio presente (*piangente*) è Gianna:

*Ho salutato Gianna **piangendo**.* = Ho salutato Gianna mentre piangevo.

*Ho salutato Gianna **piangente**.* = Ho salutato Gianna che piangeva / che era in lacrime.

Il soggetto del gerundio, se non è espresso, è uguale a quello della proposizione principale:

*Giorgio ha visto Claudio **rientrando** dal lavoro.*

Il soggetto del gerundio *rientrando* è lo stesso di quello della proposizione principale: per entrambi i verbi il soggetto è Giorgio. Se volessimo indicare Claudio come soggetto dell'azione di rientrare dal lavoro, non potremmo usare il gerundio, perché in questo caso i due soggetti sono diversi; dovremmo allora ricorrere a una proposizione relativa introdotta dal pronome *che* o a

© 2025 Mondadori Education

una proposizione temporale introdotta dalla congiunzione *mentre*:

*Giorgio ha visto Claudio **che rientrava** / **mentre rientrava** dal lavoro.*

Anche se il soggetto del gerundio è lo stesso di quello della proposizione principale, l'uso del gerundio non è possibile quando il verbo della proposizione principale ha forma passiva:

NO: **Il ladro è stato visto **fuggendo** da quella parte.*

SÌ: *Il ladro è stato visto **mentre fuggiva** da quella parte. / Il ladro è stato visto **fuggire** da quella parte.*

3. ***Sono** a letto. / **Sto** a letto.*

Le due frasi hanno un significato leggermente diverso:

***Sono** a letto.* = In questo momento mi trovo a letto.

***Sto** a letto.* = Resto a letto, rimango a letto.

Possiamo immaginare di dire la prima frase in risposta alla domanda *Dove sei?*, la seconda frase in risposta alla domanda *Cosa fai?*

Un'analoga differenza di significato è riscontrabile anche nella seguente coppia di frasi:

*Sono contento di **essere** a Roma.* = Sono contento di trovarmi a Roma in questo momento.

*Sono contento di **stare** a Roma.* = Sono contento di abitare, risiedere, vivere o soggiornare a Roma.

In molti casi i verbi *essere* e *stare* possono essere usati l'uno al posto dell'altro senza differenze di significato:

***Sono** in ansia. / **Sto** in ansia.*

*Puoi **essere** sicuro che farà a modo suo. / Puoi **stare** sicuro che farà a modo suo.*

In altri casi i due verbi non sono intercambiabili: una frase come *Oggi **sto** nervoso* (in luogo di *Oggi **sono** nervoso*) è tipica delle regioni dell'Italia meridionale e non è accettabile in contesti ufficiali e formali.

© 2025 Mondadori Education

Come si dice?

4. *Maria **ha comprato** una moto nuova. / Maria **ha comprata** una moto nuova.*

Si dice *Maria **ha comprato** una moto nuova.*

Quando è preceduto dall'ausiliare *avere*, il participio passato rimane invariato:

*Daniela **ha mangiato** soltanto una mela.* (verbo transitivo)

*Stefania **ha parlato** con Massimo.* (verbo intransitivo)

Il participio passato concorda con il complemento oggetto quando questo è costituito dai pronomi atoni di terza persona *lo, la, li, le* oppure quando è presente il pronome *ne*:

*Chi ha preparato gli gnocchi? – Li **ha fatti** mia madre.*

*Abbiamo prima fatto cuocere le lasagne e poi le **abbiamo condite** con il pesto.*

Quanti anni hai compiuto? – Ne (= di anni) ***ho compiuti** sedici.*

L'accordo con il complemento oggetto è facoltativo:

- con i pronomi atoni non di terza persona:
  *Andrea non ci **ha salutati**. / Carla non ci **ha salutato**.*
  *Non vi **avevo riconosciuti**. / Non vi **avevo riconosciuto**.*
- quando il verbo è nella forma riflessiva apparente, ma in questo caso è più comune l'accordo con il soggetto:
  *Carla **si è tagliati** i capelli. /* (più comune) *Carla **si è tagliata** i capelli.*
- quando il complemento oggetto è costituito dal pronome relativo *che*, ma in questo caso è più comune il participio passato invariato:
  *Ho letto i libri che mi **hai prestati**. /* (più comune) *Ho letto i libri che mi **hai prestato**.*

Quando è preceduto dall'ausiliare *essere*, il participio passato concorda con il soggetto in genere e numero:

*Marco e Pino **sono andati** in discoteca.* (verbo intransitivo)

*La medaglia d'oro **è stata vinta** dall'atleta statunitense.* (verbo passivo)

*Antonella e Sabrina **si sono vestite** in fretta.* (verbo riflessivo)

*Gina **si è svegliata** tardi.* (verbo pronominale)

Con i verbi impersonali, che sono privi di soggetto, il participio passato rimane invariato nella forma del maschile singolare:

*Ieri **è nevicato** per tre ore.*

© 2025 Mondadori Education

Quando il verbo *essere* è seguito da un nome, il participio passato può concordare sia con il soggetto sia con il nome che segue il verbo:

Il suo arrivo ***è stato*** *una sorpresa. / Il suo arrivo* ***è stata*** *una sorpresa.*

La stessa alternanza si può avere con i verbi *sembrare, parere* e con alcuni verbi come *considerare, giudicare, ritenere* usati al passivo:

Il suo rifiuto ***è sembrato*** *una cosa incredibile. / Il suo rifiuto* ***è sembrata*** *una cosa incredibile.*

La clandestinità ***è ritenuta*** *un reato. / La clandestinità* ***è ritenuto*** *un reato.*

5. *Ieri* ***è piovuto*** *molto. / Ieri* ***ha piovuto*** *molto.*

Si può dire in entrambi i modi.

Con i verbi impersonali che indicano fenomeni meteorologici (*piovere, grandinare, tuonare, nevicare*, ecc.) è possibile usare sia l'ausiliare *essere* sia l'ausiliare *avere*. La norma tradizionale prescriveva l'ausiliare *essere*, ma ormai è pienamente accettabile in tutti i livelli di lingua anche l'ausiliare *avere*:

È nevicato *tutta la notte. /* ***Ha nevicato*** *tutta la notte.*

Piovere richiede l'ausiliare *essere* quando viene usato in senso figurato come verbo intransitivo:

Gli ***è piovuto*** *addosso un guaio.* = Gli è capitato all'improvviso un guaio.

6. ***Sono vissuto*** *in Inghilterra per dieci anni. /* ***Ho vissuto*** *in Inghilterra per dieci anni.*

Si può dire in entrambi i modi.

Alcuni verbi intransitivi ammettono entrambi gli ausiliari senza differenze di significato:

L'aereo ***è atterrato*** *in orario. / L'aereo* ***ha atterrato*** *in orario.*

Sono inciampato *in un sasso. /* ***Ho inciampato*** *in un sasso.*

Il verbo *vivere* può essere usato anche con il complemento oggetto; in questo caso, come tutti i verbi transitivi, ha l'ausiliare *avere*:

Mio nonno ***ha vissuto*** *una vita serena.*

7. *Dopo il lavoro* ***sono corso*** *a casa. / Dopo il lavoro* ***ho corso*** *a casa.*

Si dice ***sono corso*** *a casa.*

Il verbo *correre*, nel suo uso intransitivo, richiede l'ausiliare *essere* quando si esprime la meta, la direzione verso cui si va:

© 2025 Mondadori Education

Sono corso *all'aeroporto a prendere l'aereo.*

Sono corso *al pronto soccorso a farmi visitare.*

Richiede invece l'ausiliare *avere* quando si esprime l'azione in sé o quando il verbo significa 'partecipare a corse sportive':

Ieri ***ho corso*** *un'ora.*

Il campione ***ha corso*** *sempre per la stessa società.*

Correre può anche essere usato come verbo transitivo con il significato di 'andare incontro a una situazione negativa':

Hai corso *un grave pericolo.*

Ho corso *un brutto rischio.*

8. *Ieri non* ***sono potuto*** *andare a scuola. / Ieri non* ***ho potuto andare*** *a scuola.*

Si può dire in entrambi i modi.

I verbi *potere, dovere* e *volere* possono avere due usi:

- possono essere adoperati da soli, autonomamente:
  La parola ***può*** *più della forza.*
  Mi ***dovresti*** *una spiegazione.*
  Ti ***voglio*** *bene.*
- possono essere seguiti da un verbo all'infinito, a cui attribuiscono un significato di possibilità, di necessità o di volontà:
  Possiamo *restare fino a tardi.*
  Deve *partire.*
  Voglio *uscire con gli amici.*

Questi verbi sono chiamati **modali** perché esprimono una particolare modalità dell'azione; tradizionalmente sono anche detti **servili** perché "servono", cioè accompagnano, un altro verbo.

I verbi *potere, dovere e volere*, usati autonomamente, prendono l'ausiliare *avere*:

La parola ***ha potuto*** *più della forza.*

Mi ***avresti dovuto*** *una spiegazione.*

Ti ***ho voluto*** *bene.*

© 2025 Mondadori Education

Come verbi modali hanno una doppia possibilità:

- possono assumere l'ausiliare richiesto dal verbo all'infinito che accompagnano:
  Siamo potuti/potute *restare fino a tardi.*
  È dovuto/dovuta *partire.*
  Sono voluto/voluta *uscire con gli amici.*
- possono avere l'ausiliare *avere*:
  Abbiamo potuto *restare fino a tardi.*
  Ha dovuto *partire.*
  Ho voluto *uscire con gli amici.*

L'ausiliare è sempre *avere* quando sono seguiti dal verbo *essere* o da un infinito passivo:

Avresti potuto *essere un po' più cortese.*

Non ***ha voluto*** *essere aiutato da nessuno.*

In presenza di un pronome atono, i verbi modali hanno l'ausiliare *avere* se il pronome segue l'infinito, l'ausiliare *essere* se il pronome precede l'ausiliare:

I bambini non ***hanno voluto*** *lavarsi. / I bambini non si* ***sono voluti*** *lavare.*

9. *Il segretario deve* ***redigere*** *il verbale dell'assemblea. / Il segretario deve* ***redarre*** *il verbale dell'assemblea.*

Si dice ***redigere*** e non *redarre*.

L'infinito *redarre* è ricavato dal participio passato *redatto*, sul modello del tipo *tratto-trarre*. La forma erronea nasce quindi per analogia con altre forme verbali: poiché *tratto* è il participio passato di *trarre*, si cade nell'errore di pensare che *redatto* sia il participio passato di *redarre* anziché di *redigere*.

10. *Uscii di casa e* ***chiusi*** *la porta a chiave. / Uscii di casa e* ***chiudetti*** *la porta a chiave.*

Si dice ***chiusi*** e non *chiudetti*.

Forme erronee come *chiudei* o *chiudetti* al posto di *chiusi* o come *prendei* o *prendetti* invece di *presi* sono ricostruite per analogia con le forme regolari *temei* o *temetti*, che presentano le desinenze *-ei* o *-etti*, tipiche della prima persona del passato remoto dei verbi regolari della seconda coniugazione. Chi apprende una lingua tende a ricondurre a una regola generale ciò che non rientra nelle regole e per questo può facilmente commettere errori dovuti a false analogie: si tratta quindi di usi che nascono dall'applicazione di una regola in casi in cui però quella regola non è operante.

© 2025 Mondadori Education

11. *Non sapevo che tu **stassi** qui. / Non sapevo che tu **stessi** qui.*

Si dice ***stessi*** e non *stassi*.

Forme erronee come *stassi, dassi* al posto di *stessi, dessi* sono ricostruite per analogia con le forme regolari *amassi, lavorassi, parlassi*, che presentano la desinenza *-assi*, tipica della prima e seconda persona del congiuntivo imperfetto dei verbi regolari della prima coniugazione.

12. *Spero che tutto **vada** bene. / Spero che tutto **vadi** bene.*

Si dice ***vada*** e non *vadi*.

Forme erronee come *vadi*, *vadino* al posto di *vada*, *vadano* o come *facci*, *faccino* invece di *faccia*, *facciano* sono ricostruite per analogia con le forme regolari *parli, parlino*, che presentano le desinenze *-i*, *-ino*, tipiche delle prime tre persone singolari e della terza persona plurale del congiuntivo presente dei verbi regolari della prima coniugazione.

13. ***Soddisfo** subito la tua curiosità. / **Soddisfaccio** subito la tua curiosità.*

Si può dire in entrambi i modi.

I composti di *fare* (*assuefare, contraffare, liquefare, rifare, sopraffare, stupefare*, ecc.) si coniugano come il verbo semplice: *assuefaccio, assuefacevo, assuefeci, assuefarò*, e così via. Ma *disfare* e *soddisfare* hanno sviluppato, accanto alle voci che seguono la coniugazione di *fare*, anche alcune forme autonome per l'indicativo presente e futuro, per il congiuntivo presente e per il condizionale presente:

- indicativo presente
  io disfaccio, soddisfaccio / io dìsfo, soddìsfo
  tu disfài, soddisfài / tu dìsfi, soddìsfi
  lui disfà, soddisfà / lui dìsfa, soddìsfa
  noi disfacciamo, soddisfacciamo / noi disfiamo, soddisfiamo
  voi disfate, soddisfate
  loro disfànno, soddisfànno / loro dìsfano, soddìsfano

- indicativo futuro
  io disfarò, soddisfarò / io disferò, soddisferò
  tu disfarai, soddisfarai / tu disferai, soddisferai
  lui disfarà, soddisfarà / lui disferà, soddisferà
  noi disfaremo, soddisfaremo / noi disferemo, soddisferemo
  voi disfarete, soddisfarete / voi disferete, soddisferete
  loro disfaranno, soddisfaranno / loro disferanno, soddisferanno

© 2025 Mondadori Education

- congiuntivo presente
  io disfaccia, soddisfaccia / io dìsfi, soddìsfi
  tu disfaccia, soddisfaccia / tu dìsfi, soddìsfi
  lui disfaccia, soddisfaccia / lui dìsfi, soddìsfi
  noi disfacciamo, soddisfacciamo
  voi disfacciate, soddisfacciate
  loro disfàcciano, soddisfàcciano / loro dìsfino, soddìsfino

- condizionale presente
  io disfarei, soddisfarei / io disferei, soddisferei
  tu disfaresti, soddisfaresti / tu disferesti, soddisferesti
  lui disfarebbe, soddisfarebbe / lui disferebbe, soddisferebbe
  noi disfaremmo, soddisfaremmo / noi disferemmo, soddisferemmo
  voi disfareste, soddisfareste / voi disfereste, soddisfereste
  loro disfarebbero, soddisfarebbero / loro disferebbero, soddisferebbero

Negli altri tempi e modi *disfare* e *soddisfare* seguono la coniugazione di *fare*: per es., all'imperfetto indicativo si dice *disfacevo* e *soddisfacevo*, non **disfavo* e **soddisfavo*, all'imperfetto congiuntivo si dice *disfacessi* e *soddisfacessi*, non **disfassi* e **soddisfassi*.

14. *Quando era arrabbiato,* ***malediceva*** *tutti. / Quando era arrabbiato,* ***malediva*** *tutti.*

Si dice ***malediceva*** e non *malediva*.

I composti di *dire* (*benedire, maledire, contraddire, disdire, predire, ridire*) si coniugano come il verbo semplice: *benedicevo, maledicevo, benedicesti, maledicesti*, e così via. Fa eccezione la seconda persona singolare dell'imperativo, che nei composti esce in *-dici*, mentre nel verbo *dire* è *di'* o *dì*:

Gesù, ***benedici*** *i nostri bambini.*

Però, l'imperativo di *ridire* è *ridi'* o *ridì*:

Per favore ***ridi'*** */* ***ridì*** *quello che hai detto.*

Forme erronee come *benedivo* e *maledivo* sono ricostruite popolarmente sul modello della coniugazione regolare dei verbi in *-ire* (*dormire*: imperfetto *dormivo* = *benedire*: imperfetto **benedivo*).

15. *Alla cerimonia* ***intervenne*** *anche il ministro. / Alla cerimonia* ***intervenì*** *anche il ministro.*

Si dice ***intervenne*** e non *intervenì*.

I composti di *venire* (*avvenire, contravvenire, convenire, divenire, intervenire, pervenire, prevenire,*

© 2025 Mondadori Education

provenire, rinvenire, sopravvenire, svenire, ecc.) si coniugano come il verbo semplice. Poiché il passato remoto di *venire* è *venni, venisti, venne, venimmo, veniste, vennero*, il passato remoto di un suo composto (come *intervenire*) è ***intervenni, intervenisti, intervenne, intervenimmo, interveniste, intervennero***. Forme erronee come *intervenii* (per *intervenni*), *intervenì* (per *intervenne*), *intervenisti* (per *interveniste*), *intervenirono* (per *intervennero*) sono ricostruite sul modello del passato remoto della coniugazione regolare dei verbi in *-ire* (*dormii, dormì, dormisti, dormirono*).

16. *Mauro **diede** un bacio a Patrizia. / Mauro **dette** un bacio a Patrizia.*

Si può dire in entrambi i modi, anche se *diede* è la forma più comune.

Il passato remoto del verbo *dare* presenta alternanza di forme nella prima persona singolare e nella terza persona singolare e plurale: *io diedi / detti, lui diede / dette, loro diedero / dettero*; nelle altre persone si ha un'unica forma: *tu desti, noi demmo, voi deste*. Le forme *detti, dette, dettero* hanno avuto origine molti secoli fa per l'influsso di *stetti, stette, stettero*, passato remoto di *stare*.

17. ***Devo** finire il lavoro entro stasera. / **Debbo** finire il lavoro entro stasera.*

Si può dire in entrambi i modi, anche se *devo* è la forma più comune.

Il verbo *dovere* presenta alternanza tra forme con *-v-* e forme con *-bb-*:

- nella prima persona singolare e nella terza persona plurale dell'indicativo presente: *io devo / debbo, loro devono / debbono;*

- nelle prime tre persone singolari e nella terza persona plurale del congiuntivo presente: *io deva / debba, tu deva / debba, lui deva / debba, loro devano / debbano.*

Nell'indicativo presente le forme con *-v-* (*devo, devono*) sono più diffuse rispetto a quelle con *-bb-* (*debbo, debbono*). Nel congiuntivo presente, invece, le forme con *-bb-* (*debba, debbano*) sono più frequenti rispetto a quelle con *-v-* (*deva, devano*).

18. ***Ho riflettuto** su quello che mi hai detto. / **Ho riflesso** su quello che mi hai detto.*

Si dice ***Ho riflettuto** su quello che mi hai detto*.

Riflettere ha due forme di participio passato: *riflettutto* e *riflesso*. Queste due forme hanno usi e significati diversi: *riflettuto* è adoperato quando il verbo è intransitivo e significa 'considerare con attenzione'; *riflesso* è impiegato quando il verbo è transitivo e vuol dire 'rimandare, rinviare (un'immagine, una luce, ecc.)':

*Abbiamo **riflettuto** a lungo prima di agire.*

*Lo specchio ha **riflesso** i raggi del sole.*

© 2025 Mondadori Education

La stessa cosa vale per il passato remoto:

Riflettei *bene sull'accaduto.*

Le acque ***riflessero*** *la sua figura.*

19. *Benedetto XVI* ***è succeduto*** *a Papa Giovanni Paolo II. / Benedetto XVI* ***è successo*** *a Papa Giovanni Paolo II.*

Si dice *Benedetto XVI è succeduto a Papa Giovanni Paolo II*.

Succedere ha due forme di participio passato: *succeduto* e *successo*. Queste due forme hanno usi e significati diversi: *succeduto* è adoperato quando il verbo significa 'venire dopo, subentrare'; successo è impiegato quando il verbo vuol dire 'accadere, avvenire':

Obama è ***succeduto*** *a Bush.*

Che cosa ti è ***successo****?*

20. *L'amministratore* ***ripartisce*** *gli utili dell'azienda tra i soci. / L'amministratore* ***riparte*** *gli utili dell'azienda tra i soci.*

Si dice *L'amministratore* ***ripartisce*** *gli utili dell'azienda tra i soci.*

Il verbo transitivo *ripartire* 'dividere in più parti, suddividere, spartire' va distinto dal verbo intransitivo *ripartire* 'partire di nuovo'. Il primo inserisce in alcune voci *-isc- (io ripartisco, tu ripartisci, lui ripartisce, loro ripartiscono*), il secondo non presenta *-isc-* (*io riparto, tu riparti, lui riparte, loro ripartono*):

Il direttore ***ripartisce*** *i compiti.*

Il treno ***riparte*** *tra cinque minuti.*

Molti verbi della terza coniugazione (come *agire, capire, digerire, esaurire, finire, guarire, intuire, marcire, pulire, riunire, sparire, tradire, ubbidire*, ecc.) inseriscono *-isc-* tra la radice e la desinenza:

- nelle prime tre persone singolari e nella terza plurale dell'indicativo presente: *io ubbidisco, tu ubbidisci, lui ubbidisce, loro ubbidiscono;*

- nelle prime tre persone singolari e nella terza plurale del congiuntivo presente: *io ubbidisca, tu ubbidisca, lui ubbidisca, loro ubbidiscano;*

- nella seconda e terza persona singolare e nella terza plurale dell'imperativo presente: *ubbidisci, ubbidisca, ubbidiscano.*

Alcuni verbi presentano un'alternanza tra forme senza *-isc-* e forme con *-isc-*:

applaudire → *applaudo* / (meno comune) *applaudisco*

assorbire → *assorbo* / (meno comune) *assorbisco*

© 2025 Mondadori Education

comparire → *compaio* / (meno comune) *comparisco*

eseguire → *eseguo* / (meno comune) *eseguisco*

inghiottire → *inghiotto* / *inghiottisco*

mentire → *mento* / (meno comune) *mentisco*

nutrire → *nutro* / (meno comune) *nutrisco*

21. *Per favore,* ***spegni*** *la luce! / Per favore,* ***spengi*** *la luce!*

Si può dire in entrambi i modi, ma occorre tener presente la diversa diffusione geografica delle due forme: *spengere* è una forma toscana, presente anche nella prosa letteraria, soprattutto di scrittori toscani; *spegnere* è la forma più comune in tutte le altre regioni d'Italia.

La coniugazione del verbo *spegnere* presenta un'alternanza tra forme con la radice *speng-* (*io spengo, loro spengono*) e forme con la radice *spegn-* (*tu spegni, lui spegne, noi spegniamo, voi spegnete*). In Toscana invece tutte le forme hanno uniformemente la radice *speng-* (*io spengo, tu spengi, lui spenge, noi spengiamo, voi spengete, loro spengono*).

22. *Paolo* ***ha sposato****. / Paolo* ***si è sposato****.*

Si dice *Paolo* ***si è sposato***

Il verbo *sposare* deve essere sempre usato con il complemento oggetto, cioè richiede l'indicazione della persona che si prende per moglie o per marito; non possiamo dire: **Paolo ha sposato*; ma dobbiamo dire per esempio:

Paolo ***ha sposato*** *Francesca.*

Quando si vuole esprimere solo l'azione in sé senza specificare la persona che si prende come moglie o come marito, bisogna usare la forma pronominale *sposarsi*: *Paolo si è sposato*. Naturalmente anche con la forma pronominale è possibile indicare la persona con cui ci si unisce in matrimonio:

Paolo ***si è sposato*** *con Francesca.*

Paolo e Francesca ***si sono sposati****.*

© 2025 Mondadori Education